

Muore di tumore dopo il parto di 3 gemellini: «Il suo unico obiettivo era donare loro la vita»

DA MILANO

Portare la gravidanza il più avanti possibile. E garantire un futuro alle tre vite che portava in grembo. È la storia di Silvia Manca, 44 anni, la donna di Aritzo (Cagliari) morta lo scorso 13 giugno alla clinica Mangiagalli di Milano a causa di un tumore all'intestino e al fegato, dopo aver partorito i suoi tre gemelli: Martina, Sofia e Matteo.

Silvia era stata ricoverata il primo maggio – il giorno dopo il suo matrimonio – per una strana febbre. Solo quindici giorni dopo, nell'ospedale milanese, aveva scoperto che quel males-

sere, quella sensazione di stanchezza che da mesi si portava addosso non dipendevano dalla gravidanza o dalla stanchezza, ma da un cancro terribile. E lì era arrivato tutto il coraggio: quella gravidanza, Silvia, aveva deciso di completarla, a costo di ogni sofferenza. «Non si lamentava mai – ricorda il cugino che l'ha assistita –. Il suo unico obiettivo era donare loro la vita». E così è stato. Il 30 maggio i medici decidono che è il momento: con un taglio cesareo vedono la luce i tre piccoli, le due femminucce di 850 e 830 grammi, il maschietto di appena 430. Per lui, Matteo, si teme. Viene immediatamente trasfe-

rito in Terapia intensiva neonatale, mentre la madre, tredici giorni dopo, si spegne. Il piccolo lotta, accanto il suo papà, Danilo Muscas, che fa avanti indietro dalla Sardegna a Milano. Appena l'altro ieri la bella notizia: Matteo, coi suoi due chili, è uscito dal pericolo e sta bene. Le sorelline, pure.

Per Silvia rimane il ricordo di un paese intero, Aritzo, che ora sta pensando di dedicarle un "memorial": una giornata speciale, nel segno della solidarietà. La proposta arriva dal parroco, don Giovanni Zedda, e ha già trovato sulla carta l'appoggio e la collaborazione dell'amministrazione comunale.

